

TOTOCALCIO

1	BOLOGNA-BARI	3-0
X	CAGLIARI-FIORENTINA	1-1
X	GENOA-TORINO	0-0
1	JUVENTUS-ROMA	5-0
X	LAZIO-ATALANTA	2-2
1	LECCE-CESENA	2-0
2	MILAN-INTER	0-1
2	NAPOLI-SAMPDORIA	1-4
2	PISA-PARMA	0-2
1	ASCOLI-AVELLINO	2-0
1	BARLETTA-TARANTO	1-0
1	GUBBIO-CUNEO	1-0
X	MOLFETTA-CHIETI	0-0

QUOTE: A1 1.190-13- L. 13.222.000
A1 37.476-12- L. 418.000

SPORT

Serie B

Messina insiste
ma s'avvicinano
Verona e Ascoli

A PAGINA 24



Sei espulsi, 36 ammoniti
a Torino una rissa indecorosa
Per un campionato che ritrova
incertezza e bel gioco una
domenica di record negativi
Mancini e Viali show:
la Samp passa a Napoli
Juve e Inter inseguono



Calcio ad alta tensione

Voglia di giustizia sommaria

Forse non è vero che il peggio deve sempre arrivare: forse il sospetto che ormai ci siamo, se poi neanche i gol riescono più a lasciare una partita piena solo di calcio. La necessità dei calci comincia a diventare pericolosamente abituale. La rissa di Torino è scoppiata sul 4 a 0 per la Juve, ed era praticamente tutto finito. Sui campi si litiga, ci si minaccia, ci si insegue per abitudine. Ed è su questa abitudine che bisogna indagare e non su altro. C'è una certa urgenza di rimedi, il calcio è diventato quello che è, troppe pressioni, troppe angosce, troppe accelerazioni verso l'esplosione. L'indagine non è facile, ma di sicuro c'è qualcosa che non va nel modo che hanno certi giocatori di sentirsi protagonisti. La lite Schillaci-Poli e quella di ieri, tra Di Canio e tutta la Roma, hanno in comune una pericolosa voglia di giustizia sommaria. Dribbling pagati miliardi possono in effetti dare un senso di onnipotenza. Il rischio c'era, ma è stato superato. Siamo a una fase superiore. Purtroppo non è più il tempo della prevenzione, servono correttivi immediati. Di Canio che utilizza la maglia bianconera per regolare una sua vecchia questione con i giocatori della Roma è il caso che spiega meglio quanto il calcio sia cambiato verso il peggio. A parte la scomparsa (definitiva?) dello stile Juve, bisogna registrare anche la notevole predisposizione di Giannini e compagnia a rispondere per le rime. Ad un certo punto, si son picchiati tutti, e c'erano i giocatori più anziani e famosi che si distinguevano solo per il saper picchiare meglio, cioè senza farsi vedere. □ Au. Ro.

ROMA. È stata una domenica calcistica da record. Purtroppo non solo di gol e bel gioco (24 le reti realizzate), ma anche di episodi di «cronaca nera» sportiva che hanno avuto per protagonisti i giocatori sul campo. Tensione, gravi scontri di gioco e addirittura, a Torino, una gigantesca rissa. Nelle nove partite di serie A, gli arbitri hanno estratto il cartellino rosso in sei occasioni mentre gli ammoniti sono stati addirittura 36. Il primato delle espulsioni appartiene alla sfida decaduta tra Juventus-Roma dove, dopo una mischia in stile rugbistico che ha visto coinvolti tutti e ventidue i protagonisti in campo, l'arbitro Stafoggia ha cacciato in rapida successione dal terreno di gioco

il giallorosso neri e i bianconeri Julio César e Di Canio. Quest'ultimo è stato colto da un autentico momento di follia e in piena crisi nervosa ha colpito con un calcione il romanista Piacentini. Dopo l'episodio della scorsa domenica con la minaccia «armata» di Schillaci a Poli, sembra proprio che il tanto decantato stile della Vecchia Signora sia ormai un lontano ricordo. Un'altra gara ad alto contenuto nervoso è stata Bologna-Bari, contrassegnata da continui episodi di tensione. I pugliesi hanno finito la partita in nove dopo la doppia espulsione del brasiliano Joao Paulo e di Cuccini. Il sesto cartellino rosso è stato estratto durante Lazio-Atalanta per il biancazzurro Marchegiani.

Tensione e scorrettezze a cui si sono aggiunti gravi incidenti di gioco a Cagliari e a Napoli. Durante Cagliari-Fiorentina, il viola Dell'Oglio è uscito dal campo al quindicesimo del primo tempo in barella. In Napoli-Sampdoria brividi per il terzino Francini: dopo uno scontro in elevazione ha perso i sensi finendo in ospedale. In serata le due condizioni sono migliorate. Mercoledì sarà sottoposto nuovamente ad una Tac. Brutte notizie anche dalla serie B dove l'attaccante della Lucchese, Simonetta, autore della rete che ha permesso ai toscani di pareggiare con la Cremonese, si è procurato il probabile distacco del tendine d'Achille.



Brutte immagini da Torino: qui a fianco e in alto a destra due istantanee dell'ignobile rissa. Minacce, insulti caldi spinti e colpi proibiti degni di professionisti del quadrato del catch. Nella foto in alto Di Canio dopo un fallace tiro scagliato da Giannini. Dopo questa sconfitta succederà di tutto. Molto più sereno, anzi felice l'allenatore della Sampdoria sempre più solitario. In testa alla classifica

ALLE PAGINE 20, 21, 22 e 23

Inutile inferire sulla tragedia ridicola del terreno di gioco
Campionario di volgarità, insulti e razzismo nello speciale derby milanese tra gli ultrà

A San Siro il tifo peggio del prato

Si era adoperata perfino l'Unicef per far sì che il 21° derby fra Milan ed Inter si svolgesse all'insegna della sportività. Niente da fare, sugli spalti si sono viste le solite esibizioni incivili. Sconsigliato a passare a vie di fatto dall'imponente schieramento di forze dell'ordine, le due tifoserie si sono scatenate esponendo sugli spalti una serie di disgustosi striscioni. Neri e omosessuali i bersagli preferiti degli ultrà.

MICHELE SERRA

MILANO. Dicono che il derby sia una festa, anzi «la festa di Milano, insieme all'apertura della Scala a Sant'Ambrogio. Ma forse è ingeneroso pretendere da una qualunque metropoli, oggi, addirittura una festa. Nella cattedrale incompiuta di San Siro manca addirittura l'altare maggiore, che dovrebbe essere, poi, un semplice rettangolo di erba verde. I giardinieri-chirurghi del Meazza hanno rattoppato il rattoppa-

bile, ma le zolle stanno insieme peggio di una plastica di Sandra Milo. Dopo un quarto d'ora di gioco, l'erba è piena di ferite, di suture che cedono, di orridi sbreghi. I giocatori, come recita il manuale d'emergenza, sparano pallonate lunghe e alte, come colpi di obice, assicurandosi che la parabola si chiuda nel posto giusto; e che nel posto giusto il compagno di squadra non perda l'appoggio, sprofondando con il piede in un cratere.

La partita, così, assomiglia molto al gioco del tamburello, che ancora si pratica nelle piazze del Piemonte: tutto sta nel riuscire ad acchiappare il tiro che arriva dal campo opposto e respingere la sfera al milite con un papagone bene assestato. Manca solo una rete a centrocampo e un giudice incaricato di chiamare il «net» e far ripetere la battuta. Inutile inferire sulla tragedia ridicola del campo: come si dice, non fa più notizia. E non fa notizia, in fondo, nemmeno il fatto che arriva dal campo opposto e respingere la sfera al milite con un papagone bene assestato. Manca solo una rete a centrocampo e un giudice incaricato di chiamare il «net» e far ripetere la battuta. Inutile inferire sulla tragedia ridicola del campo: come si dice, non fa più notizia. E non fa notizia, in fondo, nemmeno il fatto che arriva dal campo opposto e respingere la sfera al milite con un papagone bene assestato. Manca solo una rete a centrocampo e un giudice incaricato di chiamare il «net» e far ripetere la battuta.

La partita, così, assomiglia molto al gioco del tamburello, che ancora si pratica nelle piazze del Piemonte: tutto sta nel riuscire ad acchiappare il tiro che arriva dal campo opposto e respingere la sfera al milite con un papagone bene assestato. Manca solo una rete a centrocampo e un giudice incaricato di chiamare il «net» e far ripetere la battuta. Inutile inferire sulla tragedia ridicola del campo: come si dice, non fa più notizia. E non fa notizia, in fondo, nemmeno il fatto che arriva dal campo opposto e respingere la sfera al milite con un papagone bene assestato. Manca solo una rete a centrocampo e un giudice incaricato di chiamare il «net» e far ripetere la battuta.

La partita, così, assomiglia molto al gioco del tamburello, che ancora si pratica nelle piazze del Piemonte: tutto sta nel riuscire ad acchiappare il tiro che arriva dal campo opposto e respingere la sfera al milite con un papagone bene assestato. Manca solo una rete a centrocampo e un giudice incaricato di chiamare il «net» e far ripetere la battuta. Inutile inferire sulla tragedia ridicola del campo: come si dice, non fa più notizia. E non fa notizia, in fondo, nemmeno il fatto che arriva dal campo opposto e respingere la sfera al milite con un papagone bene assestato. Manca solo una rete a centrocampo e un giudice incaricato di chiamare il «net» e far ripetere la battuta.

AGENDA PER 7 GIORNI

LUNEDI 19

- PALLAVOLO. Top Four a Osaka (fino al 21).
- TENNIS. Masters di doppio a Londra.
- UEFA. Comitato esecutivo a Zurigo.

MERCOLEDI 21

- CALCIO. Coppa Italia: ritorno degli ottavi di finale; qualificazione europei: Olanda-Grecia, San Marino-Austria.
- BASKET. Serie A.

GIOVEDI 22

- BOXE. Mondiale massimi leggeri: Daniels-Belbouil.

SABATO 24

- RUGBY. Coppa Europa: Italia-Urss.
- HOCKEY SU GHIACCIO. Serie A.

DOMENICA 25

- PALLAVOLO. Serie A.
- BASKET. Serie A.
- RALLY. Rac in Inghilterra, per il mondiale (fino al 29).



Kinsman più Berti, i colori della gioia sono nerazzurri